

DIOCESI L'ufficio Pellegrinaggi è diventato una nuova realtà dedicata a San Teobaldo

Fondazione **Homo viator** Così riprende il cammino

La pandemia ha bloccato una serie di progetti connessi alle visite e al sito archeologico di Magdala, ma ora si punta sul turismo slow

Gianmaria Pitton

gianmaria.pitton@ilgiornaledivicenza.it

●● Mille anni fa, ai tempi di San Teobaldo di Provins, viaggiare era più facile. Se arrivavi dalla Germania, bastava passare per Bolzano, Trento, attraverso pian delle Fugazze scendere fino a Vicenza, poi a Badia Polesine. Qui magari incontravi quelli partiti dalle sponde del Baltico, giunti fino a Tarvisio, Concordia Sagittaria, una svolta a sinistra ed eccoli a Badia. E tutti insieme giù fino a Roma, non si poteva sbagliare.

Certo, i tempi erano molto, molto lunghi, e altrettanta la fatica, perché si viaggiava a piedi. Però i pellegrinaggi tenevano in vita collegamenti, anche di tipo culturale, che oggi sfuggono, nascosti da un sistema viario completamente diverso. Che si può riscoprire a piedi: è questo uno degli ambiti di intervento della fondazione **"Homo viator San Teobaldo"**, già ufficio Pellegrinaggi della diocesi di Vicenza. «Parliamo di turismo slow - spiega don Raimondo Sinibaldi, direttore della fondazione - Avrà un grande sviluppo nei prossimi anni. Non nego che qualche tempo fa c'era un certo scetticismo intorno ai nostri progetti, invece l'interesse è crescente. La **Romea Strata** è

un progetto europeo che coinvolge sei Stati, comprese Lettonia e Lituania». La pandemia ha ovviamente bloccato i pellegrinaggi che comportavano spostamenti in aereo e in pullman, per le note restrizioni. Ma di converso può accendere l'attenzione verso i grandi itinerari a piedi, che richiedono una preparazione e un approccio di altro tipo, ma riservano la possibilità di un rapporto completamente diverso con i luoghi che si attraversano. Anche dal punto di vista spirituale.

L'ufficio Pellegrinaggi di Vicenza ci ha creduto talmente da aver cambiato pelle. «L'attività ha preso il via nel 1995 - racconta don Sinibaldi - con lo scopo di predisporre pellegrinaggi nelle terre bibliche e nei luoghi mariani, in vista del Giubileo del 2000. Nel 2009 l'ufficio Pellegrinaggi ha messo a fuoco cinque ambiti di lavoro: i pellegrinaggi propriamente detti, ma vissuti con uno stile e un metodo coinvolgenti, che fa

attenzione all'antropologia culturale; i luoghi ebraici del Nord est dell'Italia; la Linfa dell'ulivo, cioè occasioni di approfondimento biblico e culturale, offerte ai pellegrini (l'edizione 2021 prenderà il via domani, ndr); la **Romea Strata**, la riscoperta delle rotte dei pellegrini dall'Europa nord orientale fino a Roma, e da lì verso Gerusalemme o Santiago di Compostela; e infine il volontariato, in collaborazione con la Custodia di Terrasanta, per la gestione del sito archeologico di Magdala». Progetto, quest'ultimo, forzatamente bloccato a causa della pandemia.

«Nel 2012 - continua don Sinibaldi - si è preso coscienza dell'ampiezza delle attività, che avevano assunto una dimensione extradiocesana. Così la diocesi, naturalmente con il consenso del vescovo Beniamino Pizziol, ha deciso di dare vita a una fondazione, con una base operativa e legale più consistente rispetto a un ufficio diocesano. La fondazione ha le stesse prerogative di un ente ecclesiastico, è una specie di parrocchia, se così si può dire. Nel 2018 si è completato il passaggio dall'ufficio Pellegrinaggi alla fondazione».

Perché **"Homo viator"**? «È connotata all'essere umano la facoltà di muoversi, di camminare. Si richiama l'e-

sperienza religiosa del pellegrinaggio, per alimentare la relazione con Dio. E si scopre il "genius loci" dei posti che si attraversano, altrettanti ambienti da cui attingere fede, luce, amore, per mettere a fuoco le scelte della vita». La dedica a San Teobaldo è un omaggio al religioso francese, vissuto tra il 1033 e il 1066, che durante il pellegrinaggio a Gerusalemme si fermò a Sossano, dove aveva soggiornato San Romualdo, fondatore dei camaldolesi. Teobaldo di Provins rimase a Sossano fino alla morte, poi le sue spoglie furono portate a Badia Polesine, crocevia di grande importanza negli itinerari dei pellegrini. Le connessioni culturali fioriscono quasi spontaneamente quando si parla di pellegrinaggi, che per definizione non conoscono confini. Da qui la scelta della fondazione, «che ha la possibilità di agire in modo più snello anche a livello nazionale, se non europeo». Attorno a **Romea Strata** è fiorita una rete con 200 Comuni, Regioni, diocesi, università, gruppi di azione locale: a luglio del 2022 l'associazione che raccoglie 50 soci presenterà la candidatura della **Romea Strata** a itinerario culturale a valenza europea, alla pari del cammino di Santiago. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Essere una
fondazione
ci consente una
base operativa e
legale più ampia**

Don Raimondo Sinibaldi
Direttore di **Homo viator**



In Polonia Una tappa del tour partito dal 13 maggio e diretto ad Aquileia



In Repubblica Ceca La staffetta del Pilgrimage promotion tour

IL TOUR

**Mille
chilometri
da Cracovia
ad Aquileia**



Il logo Romea Strata

È partita il 13 maggio da Cracovia, si concluderà il 27 giugno ad Aquileia dopo aver percorso mille chilometri lungo la Polonia, la Repubblica Ceca, l'Austria e l'Italia. È la staffetta del Pilgrimage promotion tour, un'iniziativa organizzata dall'associazione europea **Romea Strata**: quello di quest'anno è il primo tratto, perché il tour prevede per il 2022 una staffetta da Aquileia a Roma, quindi nel 2023 sarà la volta del tratto più a nord, dal Mar Baltico fino a Velehrad, in Repubblica Ceca. Si tratta dell'ossatura fondamentale della **Romea Strata**, l'antico sistema di vie che in Italia coinvolge cinque regioni, ma in Europa si estende fino ai Balcani e al Mar Baltico. La fondazione **Homo viator** è impegnata a promuoverla con una corposa serie di attività, tra cui l'installazione della segnaletica e della cartellonistica, la pubblicazione di guide, la Carta del pellegrino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

